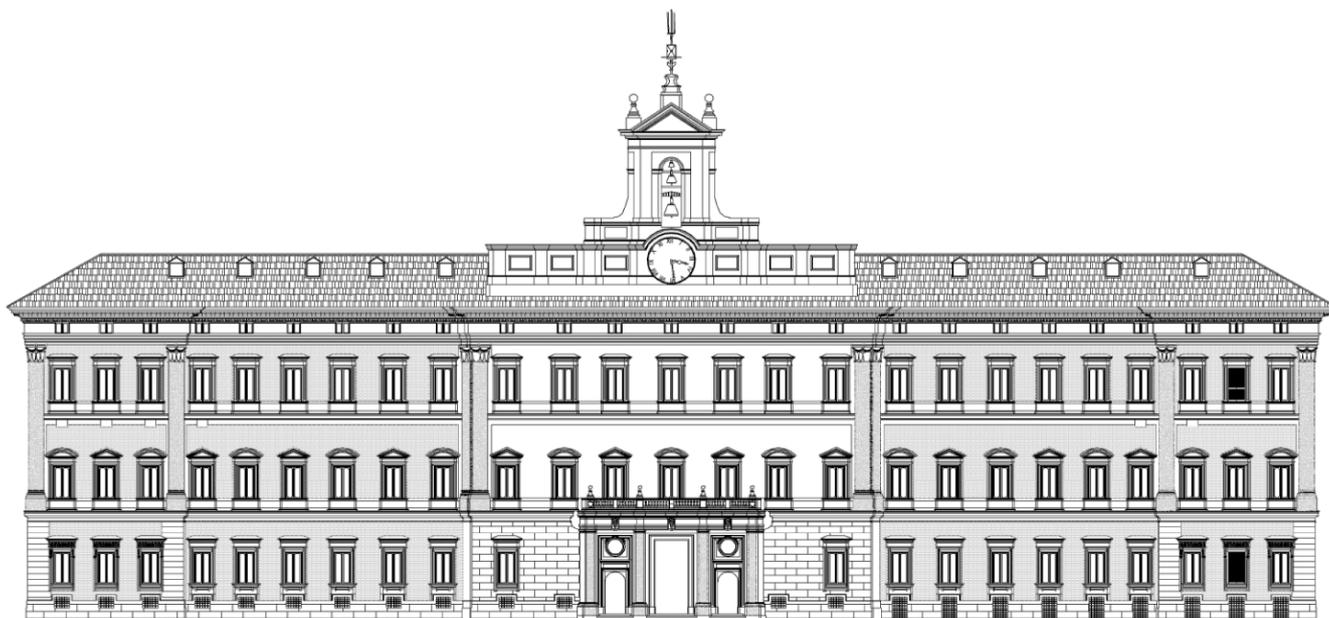




Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA



Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione dei Presidenti delle Commissioni affari economici
dei Parlamenti dell'UE

Varsavia, 24-25 luglio 2011

n. 81

21 luglio 2011



Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione dei Presidenti delle Commissioni affari economici
dei Parlamenti dell'UE

Varsavia, 24-25 luglio 2011

n. 81

21 luglio 2011

Il dossier è stato curato dall'**UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA**
(☎ 066760.2145 ✉ cd RUE@camera.it)

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

INDICE

ATTO PER IL MERCATO UNICO	1
• 1. Finalità	1
• 2. Contenuti	2
• 3. Tappe future	19
• 4. Esame presso le Istituzioni dell'UE	20
• 5. Esame presso altri Parlamenti nazionali dell'UE	22
IL FINANZIAMENTO DELLE MISURE PER RAFFORZARE IL MERCATO INTERNO	23
• 1. Azioni per il mercato interno nel quadro finanziario vigente	23
• 2. Le proposte relative al quadro finanziario pluriennale dell'UE e al sistema delle risorse proprie per il 2014-2020.	24
• 3. Strumenti della BEI a sostegno delle imprese e delle infrastrutture	28

ATTO PER IL MERCATO UNICO

1. Finalità

Il 13 aprile 2011 la Commissione europea ha presentato l'**Atto per il mercato unico** (COM(2011)206) con il quale prospetta dodici **azioni prioritarie** per rilanciare il mercato unico europeo al fine di **sfruttarne pienamente le potenzialità** e consentire ai cittadini e alle imprese di beneficiare delle opportunità che esso offre in termini di crescita e sviluppo. La Commissione intende presentare, nel corso del 2011, le pertinenti proposte legislative per consentire la realizzazione delle misure in questione **entro la fine del 2012**, ventesimo anniversario della creazione del mercato unico. Il completamento del mercato unico costituisce altresì una priorità della **Presidenza polacca** del Consiglio dell'UE che intende, in particolare, sostenere il pacchetto di riforme prospettate nell'Atto per il mercato unico, organizzando uno specifico *Forum* sugli sviluppi del mercato interno che si svolgerà a Cracovia il 3 e 4 ottobre.

Le misure e gli obiettivi individuati nell'Atto per il mercato unico si basano sui risultati di una **consultazione** riguardante una versione provvisoria dell'Atto (COM(2010)608) che aveva ripreso in larga misura le raccomandazioni formulate in un rapporto presentato il 9 maggio 2010 da Mario **Monti**, ex Commissario europeo al mercato interno e alla concorrenza. Nel rapporto Monti era stata proposta una **strategia globale** per rilanciare il mercato unico, basata sull'integrazione di politiche tradizionalmente ritenute estranee al mercato unico (industria, consumatori, energia, trasporti e digitale, sociale, ambiente e cambiamenti climatici, commercio, fisco, politica regionale, giustizia e cittadinanza).

Il completamento del mercato unico e la realizzazione delle necessarie riforme strutturali per favorire la crescita, l'occupazione e la concorrenza, costituiscono peraltro un presupposto imprescindibile per il conseguimento degli obiettivi della **strategia Europa 2020** volti a promuovere: una **crescita sostenibile** basata su un'**economia sociale di mercato altamente competitiva** che favorisca il progresso sociale, l'occupazione, la tutela dell'ambiente e la lotta contro i cambiamenti climatici, e che rafforzi la dimensione esterna del mercato interno; una **crescita intelligente** che consenta di **adeguare il mercato interno** alle nuove sfide per favorire la competitività dell'industria europea sui mercati internazionali, dotare l'UE delle infrastrutture necessarie per garantire la libera circolazione di merci e persone e promuovere l'innovazione; una **crescita inclusiva**, basata principalmente sulla **semplificazione normativa e la riduzione degli oneri amministrativi**, per favorire lo sviluppo delle PMI che costituiscono l'ossatura portante dell'economia europea.

Ad avviso della Commissione, affinché le azioni proposte possano produrre gli effetti desiderati in termini di crescita e occupazione, sarà necessario:

- un **maggiore coinvolgimento della società civile**. A tal fine la Commissione intende compilare regolarmente un elenco delle **20 principali aspettative** dei cittadini e delle imprese da sottoporre ad un apposito Forum che riunirà periodicamente tutti i soggetti interessati allo scopo di esaminare lo stato e il funzionamento del mercato unico, procedere allo scambio delle buone prassi e sviluppare una cultura di valutazione delle politiche;
- **rafforzare la cooperazione e il partenariato fra tutti gli attori** del mercato unico, in particolare tra le amministrazioni nazionali e la Commissione e tra le stesse amministrazioni, soprattutto a livello locale dove vengono adottate le singole decisioni, coinvolgendole nella definizione delle politiche relative al mercato unico;
- un'**informazione migliore per i cittadini e le imprese** sui diritti di cui godono nel mercato unico. A tal fine la Commissione intende rafforzare "**Solvit**", la rete di cooperazione intesa a risolvere in modo informale i problemi dovuti ad una scorretta applicazione della legislazione in materia di mercato interno;
- un maggiore controllo per garantire che la normativa relativa al mercato unico venga **applicata in maniera omogenea** e senza discriminazioni. La Commissione intende garantire, entro il 2012, un'**applicazione valida e completa** delle norme del mercato unico da parte di tutti gli Stati membri mediante: a) la definizione di obiettivi quantificati che limitino il deficit di recepimento e di **compatibilità del diritto nazionale** allo 0,5%; b) un'applicazione più efficace delle procedure di infrazione mediante obiettivi quantificati per le diverse tappe della procedura; c) l'esame sistematico della situazione del mercato unico mediante lo svolgimento di test di funzionamento dello stesso e la **valutazione reciproca** da parte degli stessi Stati membri delle misure nazionali già adottate (cosiddetta "verifica inter pares");
- una più ampia adozione di norme internazionali e una maggiore **convergenza normativa**, rivolgendo particolare attenzione non soltanto ai paesi in via di adesione all'UE, ma anche ai paesi vicini e ai partner strategici, per favorire l'integrazione economica e migliorare il reciproco accesso al mercato.

2. Contenuti

*Di seguito sono riportate le **12 priorità** individuate nell'Atto per il mercato unico. Per ciascuna viene indicata un'"**azione chiave**" - con la data presunta di presentazione - che la Commissione reputa di fondamentale importanza per realizzare la priorità in questione, nonché le eventuali ulteriori misure necessarie a tal fine.*

2.1 Accesso delle PMI ai finanziamenti

Con riferimento a tale priorità, nell'Atto per il mercato unico si ricorda che i **21 milioni di PMI che operano nell'UE** costituiscono un fattore determinante per la crescita e la creazione di posti di lavoro. Le difficoltà di accesso ai finanziamenti - che secondo uno studio citato dalla Commissione costituiscono il **secondo principale fattore che frena la crescita** delle imprese - impedisce loro di lanciare nuovi prodotti, potenziare le proprie strutture e assumere nuovi dipendenti. Mentre le imprese già avviate ricorrono tendenzialmente ai prestiti bancari, che nel contesto di crisi hanno subito una contrazione, le imprese più innovative spesso ricorrono al mercato dei capitali di rischio, che tuttavia è molto sviluppato nell'UE, e incontrano una serie di difficoltà soprattutto nell'attività transfrontaliera a causa delle diverse normative nazionali e degli ostacoli fiscali.

Azione chiave	Ulteriori misure
<p>- misure normative volte a favorire gli investimenti in qualsiasi Stato membro dell'UE da parte dei fondi di capitale di rischio stabiliti in un altro Stato membro (quarto trimestre 2011)</p> <p><i>L'obiettivo è quello di consentire alle PMI che vogliono ricorrere al capitale di rischio di rivolgersi a fondi che hanno l'esperienza necessaria nel loro campo di attività e che sono in grado di offrire capitali ad un prezzo conveniente.</i></p>	<p>- piano di azione per promuovere l'accesso delle PMI alle diverse forme di finanziamento e la creazione di un ambiente favorevole al loro sviluppo e alla loro crescita</p> <p>- modifica delle direttive 2006/11/CE in materia di trasparenza, 2003/71/CE sul prospetto, e 2003/6/CE sugli abusi di mercato, al fine di rendere proporzionati gli oneri applicati alle PMI quotate, garantendo nel contempo lo stesso livello di tutela agli investitori</p> <p>- in occasione della revisione della direttiva 2004/39/CE sui mercati degli strumenti finanziari, prevedere condizioni speciali ed adeguate per le piattaforme di negoziazione destinate alle PMI</p>

*Il 23 febbraio 2011 la Commissione europea ha presentato una comunicazione (COM(2011)78) relativa alla revisione dello **Small Business Act (SBA)** – che dal 2008 definisce le linee generali della politica UE a favore delle PMI – nella quale si evidenziano i progressi realizzati a livello UE e degli Stati membri, e si propone di rafforzare l'azione a sostegno delle PMI.*

La commissione Attività produttive ha esaminato la comunicazione ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera, approvando un documento finale nella seduta del 19 luglio 2011.

*Si ricorda, inoltre, che il 7 giugno 2011 la Commissione europea ha presentato, nell'ambito della procedura del semestre europeo, **raccomandazioni** specifiche **per ciascun Paese**, ai fini della espressione da parte del Consiglio di raccomandazioni sui rispettivi piani nazionali di riforma (PNR) e di pareri sui*

rispettivi programmi di stabilità. Per quanto riguarda l'Italia la Commissione ha tra l'altro raccomandato di **promuovere l'accesso delle PMI al mercato dei capitali, rimuovendo gli ostacoli amministrativi e riducendo i costi.**

2.2 Mobilità dei lavoratori

Nell'Atto per il mercato unico si sottolinea l'importanza di una **maggiore mobilità di manodopera qualificata** al fine di rilanciare la crescita e la competitività in Europa. Allo stato attuale, infatti, l'effettiva mobilità è resa difficile da numerosi ostacoli normativi che impediscono a molti posti altamente qualificati di essere occupati.

Le misure prospettate in questo ambito sono volte ad integrare una serie di iniziative già promosse dalla Commissione, quali la creazione di un **passaporto europeo delle competenze** nel quale dovrebbero essere riportate le competenze acquisite dai lavoratori nel corso della propria attività professionale.

Azione chiave	Ulteriori misure
<ul style="list-style-type: none"> - norme più adeguate e moderne in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali (quarto trimestre 2011) (si veda oltre) <p><i>L'obiettivo è quello di semplificare il riconoscimento reciproco delle qualifiche per i lavoratori mobili, riesaminare il campo delle professioni regolamentate, rafforzare la fiducia e la collaborazione fra gli Stati membri per quanto riguarda il riconoscimento delle qualifiche professionali e istituire una carta professionale europea che dovrebbe consentire di controllare la carriera dei professionisti che si stabiliscono in altri Stati membri, favorendo lo scambio di informazioni tra lo Stato membro ospitante e lo Stato membro di origine e, di conseguenza, la mobilità.</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - per le professioni non regolamentate, garantire una più agevole corrispondenza tra i sistemi di certificazione nazionali attraverso il Quadro europeo delle certificazioni - portabilità dei diritti di pensione complementari. A tal fine, oltre a proporre una modifica della direttiva 2003/41/CE relativa agli enti pensionistici aziendali o professionali, la Commissione intende adottare, nel 2011, un libro bianco sulle pensioni volto a prevedere, tra l'altro, la creazione di servizi che consentano ai cittadini di seguire l'evoluzione dei loro diritti pensionistici - promozione della mobilità dei giovani, in particolare di coloro che sono sprovvisti di qualifiche, mediante l'adozione di misure volte a validare la formazione conseguita in ambito non scolastico

*In vista della presentazione, presumibilmente il prossimo mese di dicembre, di una proposta di **revisione della direttiva 2005/36/CE** sul riconoscimento delle qualifiche professionali, il 22 giugno 2011 la Commissione europea ha avviato una **consultazione** delle parti interessate, che si concluderà il 20 settembre prossimo, su un **Libro verde** (COM(2011)367) che individua una serie di opzioni a tal fine, quali la creazione di una carta professionale che dovrebbe contenere informazioni riferite alla formazione e all'esperienza professionale maturata e la revisione dei requisiti minimi formativi per alcune professioni (ad es. professioni sanitarie e architetti) con riferimento alla durata e al contenuto della formazione,*

nonché alle competenze linguistiche. A conclusione della consultazione la Commissione intende organizzare una conferenza ad alto livello il 7 novembre 2011.

Nel sopra richiamato documento del 7 giugno 2011, la Commissione ha raccomandato anche di **aprire il settore delle professioni ad una maggiore concorrenza**.

2.3 Tutela dei diritti di proprietà intellettuale

L'Atto per il mercato unico sostiene la necessità di istituire un **brevetto unico europeo** il quale consentirebbe di **ridurre i costi dell'80%** rispetto all'attuale sistema di tutela dei diritti di proprietà intellettuale caratterizzato dalla molteplicità di brevetti e di sistemi di risoluzione delle controversie che, oltre a generare insicurezza giuridica, risulta essere molto costoso e poco efficace.

Azione chiave	Ulteriori misure
<ul style="list-style-type: none"> - creazione di un brevetto unico per la maggior parte degli Stati membri dell'UE e di un sistema unificato per la composizione delle controversie in materia brevettuale (<i>si veda oltre</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> - iniziative volte a garantire che i beni immateriali che un'impresa possiede sotto forma di diritti di proprietà intellettuale possano essere pienamente riconosciuti come garanzie per un prestito - misure volte a semplificare e rendere più trasparente la concessione delle licenze dei diritti di autore per le offerte legali on-line - creazione di una versione digitalizzata dei fondi delle istituzioni culturali europee, comprese le opere orfane - rafforzamento della lotta contro la pirateria e la contraffazione, in particolare potenziando l'apposito Osservatorio esistente a livello europeo e migliorando la cooperazione tra le autorità - maggiore tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali (<i>si veda oltre</i>) - ammodernamento del sistema dei marchi nell'UE per garantire una maggiore coerenza tra il sistema europeo e quelli nazionali al fine di aumentarne la tutela, semplificare le procedure, ridurre i costi e sfruttare le nuove tecnologie

Il 13 aprile 2011 la Commissione ha presentato due **proposte legislative** (COM(2011)215 e 216) volte ad attuare la cooperazione rafforzata per l'istituzione di un **brevetto unico europeo** per rendere l'accesso al sistema brevettuale più facile, economicamente meno oneroso e giuridicamente sicuro, favorendo il progresso scientifico e tecnologico e il funzionamento del mercato interno. Il brevetto unico europeo sarà facoltativo e coesisterà con i brevetti europei e nazionali. Le norme proposte sono volte altresì a rendere il **regime di traduzione** del brevetto unico europeo semplice ed efficiente in termini di costi, mutuando a tal fine la prassi dell'Ufficio europeo dei brevetti (UEB) basata sull'utilizzo di una delle sue lingue ufficiali, (francese, inglese o tedesco).

Si ricorda che la **cooperazione rafforzata**, autorizzata con la decisione 2011/167/UE del Consiglio, è stata sostenuta da tutti gli Stati membri dell'UE, **ad eccezione di Italia e Spagna** che considerano lesiva del principio di parità linguistica la proposta di basare il regime di traduzione del futuro brevetto UE sull'utilizzo di inglese, francese o tedesco. Il brevetto unico, pertanto, non avrà efficacia in questi due paesi, che tuttavia potranno decidere di aderire alla cooperazione rafforzata in qualsiasi momento, anche dopo il suo avvio.

Posizione del Governo italiano

Il 31 maggio 2011 **l'Italia ha presentato un ricorso alla Corte di Giustizia dell'UE** per chiedere l'annullamento della decisione sopra richiamata che avvia la cooperazione rafforzata in quanto essa:

- costituirebbe una violazione dell'articolo 20, paragrafo 1, comma 1, del TUE, secondo il quale vi **si può fare ricorso solamente nel quadro delle competenze non esclusive delle Istituzioni europee, mentre la creazione di "titoli europei" rientra tra le sue competenze esclusive;**
- configurerebbe una violazione dell'art. 326, paragrafo 1, del TFUE, conformemente al quale le cooperazioni rafforzate devono rispettare i trattati e il diritto dell'UE. Essa, infatti, produrrebbe **effetti contrari, o comunque non conformi, agli obiettivi in vista dei quali tale istituto è contemplato dai trattati** in quanto recherebbe pregiudizio al mercato interno, introducendo un ostacolo per gli scambi tra gli Stati membri, una discriminazione fra imprese e distorsioni della concorrenza;
- sarebbe stata adottata in violazione dell'articolo 20, paragrafo 2, del TUE, conformemente al quale la decisione che autorizza una cooperazione rafforzata viene adottata dal Consiglio in ultima istanza qualora esso stabilisca che gli obiettivi che la cooperazione in questione intende perseguire non possono essere conseguiti entro un termine ragionevole dall'UE nel suo insieme.

Esame presso la Camera

L'8 giugno 2011 la XIV Commissione Politiche dell'UE della Camera ha esaminato le due proposte di regolamento precedentemente richiamate (COM(2011) 215 e 216) al fine

di valutarne la **conformità al principio di sussidiarietà**. In esito all'esame, è stato approvato un **parere motivato** nel quale si sostiene che le proposte in questione:

- sono **prive di un valido fondamento giuridico**, considerato che l'articolo 118 del TFUE conferisce all'UE una competenza esclusiva nel settore della creazione di una tutela brevettuale unitaria, di conseguenza la decisione 2011/167/UE del Consiglio che autorizza la cooperazione rafforzata viola l'articolo 20, paragrafo 1, del TUE, secondo cui **gli Stati membri possono avviare una cooperazione rafforzata tra loro sono nell'ambito delle competenze non esclusive dell'UE;**

- costituiscono una palese violazione dell'articolo 326, paragrafo 2, del TFUE, che contempla, quali condizioni di autorizzazione di una cooperazione rafforzata, il fatto che la stessa **non rechi pregiudizio al mercato interno** e che non ne derivi un ostacolo o una discriminazione per gli scambi tra gli Stati membri o una distorsione di concorrenza tra questi ultimi;

- **non sono conformi al principio di proporzionalità** in riferimento agli obiettivi di semplificazione e riduzione dei costi di traduzione in quanto determinerebbero un'eccessiva distorsione della concorrenza. Esse, infatti, non forniscono una motivazione dettagliata a giustificazione dell'opzione basata sulla scelta del trilinguismo francese, inglese e tedesco, rispetto al regime di traduzione basato sulla sola lingua inglese proposto dal Governo italiano.

Inoltre, il 24 maggio 2011 la Commissione ha presentato una serie di altre iniziative volte a rafforzare il quadro normativo in materia di diritti di proprietà intellettuale (DPI) e adeguarlo ai nuovi sviluppi, favorendo gli investimenti nell'innovazione e, di conseguenza, la crescita e la competitività dell'UE. Si tratta di:

- una **strategia europea** (COM(2011)287) per la creazione di un **mercato unico dei diritti di proprietà intellettuale** che prospetta interventi in materia di brevetti, marchi, indicazioni geografiche, licenze di copyright, biblioteche digitali, lotta alla contraffazione e alla pirateria;
- una **proposta di regolamento** (COM(2011)288) volta ad attribuire all'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno una serie di compiti inerenti alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale, tra cui la convocazione di rappresentanti del settore pubblico e privato in un **osservatorio europeo sulla contraffazione e la pirateria;**
- una **proposta di direttiva** (COM(2011)289) sull'utilizzo delle "**opere orfane**", le opere protette dal diritto d'autore i cui titolari sono sconosciuti o introvabili;
- una **proposta di regolamento** (COM(2011)285) sul controllo da parte delle **autorità doganali** del rispetto dei diritti di proprietà intellettuale.

2.4 Mettere i consumatori al centro del mercato unico europeo

Con riferimento a tale priorità nell'Atto per il mercato unico si sottolinea la necessità di **rafforzare la fiducia dei consumatori** nella possibilità di fare valere i propri diritti in seno al mercato unico, con particolare riferimento al commercio *online*. In tal modo si eviterebbero perdite attualmente stimate allo 0,16% del PIL dell'UE e si otterrebbe un ulteriore risparmio pari allo 0,02% del PIL, ovvero 2,50 miliardi di euro.

Azione chiave	Ulteriori misure
<p>- misure in materia di composizione alternativa delle controversie (quarto trimestre 2011) (si veda oltre)</p> <p><i>La Commissione intende promuovere il ricorso sistematico a metodi alternativi di composizione delle controversie, ricorrendo alle procedure di infrazione previste dall'articolo 258 del Trattato (TFUE) solo qualora le difficoltà persistano e siano causate soprattutto da problemi strutturali aventi origine nella legislazione nazionale.</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - promozione di un approccio europeo in materia di ricorsi collettivi (si veda oltre) - promozione della sicurezza dei prodotti, indipendentemente dal luogo di produzione, mediante una modifica della direttiva 2001/95/CE in materia - piano di azione pluriennale sulla vigilanza del mercato per assicurare lo stesso livello di protezione in tutti gli Stati membri - iniziativa volta a garantire ai consumatori informazioni affidabili sulle prestazioni ambientali dei prodotti - corretta applicazione in tutte le modalità di trasporto dei diritti dei passeggeri, compresi i passeggeri a mobilità ridotta, anche mediante una revisione della direttiva 1990/314/CEE relativa ai viaggi tutto compreso, in particolare allorché sono acquistati <i>online</i> - maggiore tutela dei consumatori dei prodotti finanziari al dettaglio, con particolare riferimento alle spese bancarie, e dei contraenti di mutui

Tra il 19 gennaio e il 15 marzo 2011 la Commissione ha svolto una consultazione sui metodi di risoluzione delle controversie alternativi (ADR) al ricorso al tribunale con l'obiettivo di aumentare la fiducia dei consumatori nel mercato unico, assicurando una soluzione delle controversie più facile, economica e veloce. La Commissione intende formulare una proposta legislativa in materia il prossimo mese di novembre.

Tra il 7 febbraio e il 31 aprile 2011 si è svolta inoltre una consultazione sulla possibilità di un rafforzamento dell'approccio europeo in materia di ricorsi collettivi (per ingiunzione o risarcitori). La consultazione, basata su un documento di lavoro della Commissione europea (SEC(2011)173), ha avuto lo scopo di identificare i principi giuridici comuni tra i vari ordinamenti nazionali e il modo in cui essi potrebbero confluire nell'ordinamento UE.

2.5 Sviluppo del settore dei servizi

Considerata l'importanza che il buon funzionamento del mercato interno dei servizi riveste per la crescita dell'economia europea e la creazione di posti di lavoro, nell'Atto per il mercato unico si sottolinea l'importanza della standardizzazione anche per i servizi – peraltro utilizzata sempre più di frequente in questo settore a livello nazionale - al fine di garantire la libera circolazione delle merci, assicurandone nel contempo l'interoperabilità, la qualità e la sicurezza.

Azione chiave	Ulteriori misure
<p>- misure volte ad estendere il sistema europeo di standardizzazione ai servizi e rendere le procedure di in materia più efficaci, efficienti ed inclusive (secondo trimestre 2011)</p> <p><i>L'obiettivo è quello di favorire l'integrazione del mercato dei servizi a livello europeo, con particolare riferimento ai servizi alle imprese. La standardizzazione, inoltre, dovrebbe consentire una rapida adozione delle norme, che dovranno essere accessibili a tutti gli utenti e adeguate alle nuove tecnologie delle informazioni e delle comunicazioni, nonché una maggiore partecipazione delle PMI e delle altre parti interessate.</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - completa attuazione da parte di tutti gli Stati membri della direttiva 2006/123/CE sui servizi nel mercato interno - realizzazione di <i>test</i> volti a valutare l'efficacia e l'adeguatezza della normativa applicabile a determinati settori, tra cui i servizi nel settore del turismo, dell'edilizia e delle imprese. La valutazione riguarderà, in particolare, aspetti quali le riserve di attività, la detenzione di capitale, la forma giuridica, i requisiti in materia di assicurazioni, che costituiscono ostacoli ad una maggiore integrazione del mercato unico dei servizi - iniziativa volta a contrastare le pratiche commerciali sleali tra imprese allo scopo di stimolare la concorrenza tra gli operatori della catena di approvvigionamento in un contesto più equo ed efficace del commercio e della distribuzione, garantendo prezzi più competitivi anche al fine di rispondere alle aspettative dei consumatori e dei produttori - creazione di un gruppo ad alto livello per studiare le inefficienze e le lacune del mercato dei servizi alle imprese - assicurare la qualità dell'istruzione fornita in un contesto di libera circolazione dei servizi, di fronte al crescente fenomeno del <i>franchising</i> nel settore dell'istruzione

*Nel sopra richiamato documento del 7 giugno 2011 la Commissione ha tra l'altro raccomandato di **aprire il settore dei servizi** ad una maggiore concorrenza, adottando nel corso del 2011 la **legge sulla concorrenza** sulla base delle raccomandazioni dell'Autorità antitrust.*

2.6 Realizzazione delle reti infrastrutturali

Considerato che le infrastrutture nel settore dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni elettroniche costituiscono la spina dorsale del mercato unico e che un'integrazione economica efficiente si basa sull'interoperabilità di reti efficienti, nell'Atto per il mercato unico la Commissione:

- sottolinea l'importanza di una **nuova politica europea in materia di infrastrutture energetiche** al fine di modificare le metodologie relative alla pianificazione e allo sviluppo delle reti nell'UE;
- evidenzia la necessità di **realizzare le azioni individuate nel recente Libro bianco sulla politica europea dei trasporti (COM(2011)144)** volte essenzialmente a rimuovere gli ostacoli che impediscono l'integrazione del mercato unico europeo per realizzare un sistema di trasporto europeo interoperabile, interconnesso ed efficiente, nonché a promuovere sistemi di trasporto intelligenti e di trasporto multimodale moderno nonché il cabotaggio;
- sottolinea l'importanza dello **spettro radioelettrico** per la creazione di un mercato interno delle comunicazioni elettroniche grazie al suo impatto positivo sulla ripresa economica, la crescita, la creazione di posti di lavoro di qualità e la competitività a lungo termine dell'UE. A tal fine la Commissione invita il Parlamento europeo ed il Consiglio ad adottare rapidamente la proposta di decisione relativa ad un programma di pianificazione strategica e di armonizzazione nell'utilizzo dello spettro radio nell'UE (COM(2010)471).

Azione chiave	Ulteriori misure
<p>- misure volte ad individuare e realizzare i grandi progetti infrastrutturali strategici di interesse europeo nel settore dell'energia e dei trasporti allo scopo di assicurare l'intermodalità e l'interoperabilità (tra il terzo e il quarto quadrimestre 2011)</p>	<p>- integrazione delle reti energetiche nazionali in un'unica rete energetica "intelligente" a livello europeo (<i>si veda oltre</i>). Per conseguire tale scopo ad avviso della Commissione occorrerà accelerare e rendere più trasparenti per i nuovi progetti le procedure di autorizzazione che allo stato attuale superano in media i 10 anni</p> <p>- revisione degli orientamenti in materia di reti transeuropee di trasporto allo scopo di individuare gli anelli mancanti, eliminare le principali strozzature e interconnettere meglio le modalità di trasporto, nonché definire una rete di base di infrastrutture strategiche volte a collegare la parte orientale e quella occidentale dell'UE</p>

Il 12 aprile 2011 la Commissione ha adottato una **comunicazione** (COM(2011)202) nella quale individua le priorità d'azione per trasformare la rete europea di distribuzione dell'elettricità in "**rete intelligente**" (Smart Grids), capace cioè di impiegare in modo più efficiente l'energia elettrica attraverso sistemi di misurazione e controllo, e di sfruttare al meglio le energie rinnovabili.

La Commissione ritiene che le Smart Grids consentirebbero di **ridurre il consumo annuo di energia** primaria nel settore energetico europeo di quasi il 9% entro il 2020, con un impatto positivo sulla riduzione delle emissioni di CO₂ fino al 15%, rendendo più agevole raggiungere gli obiettivi energetici dell'UE per il 2020.

2.7 Creazione di un mercato unico europeo del digitale

Nell'Atto per il mercato unico si sottolinea l'importanza del digitale al fine di sostenere la crescita e la creazione di posti di lavoro nell'UE e si ricordano le azioni individuate nell'ambito dell'iniziativa faro "Una strategia digitale per l'Europa" (COM(2010)245) volte a favorire la realizzazione del mercato unico del digitale a livello UE.

Secondo i dati citati dalla Commissione europea, nel 2007 l'industria delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni ha costituito per l'economia europea un valore aggiunto pari a circa **600 miliardi di euro**, mentre nel 2010 il mercato europeo della banda larga ha registrato il primato a livello mondiale; inoltre, si registra un numero sempre crescente di europei che utilizzano Internet.

Tuttavia, uno dei principali ostacoli allo sviluppo del mercato europeo del digitale risiede nella **manca di fiducia dei consumatori**, in particolare per quanto riguarda la sicurezza dei pagamenti e il rispetto dei loro diritti nelle operazioni transfrontaliere sotto il profilo della sicurezza dei prodotti e della contraffazione. Ne consegue un basso tasso di sviluppo del commercio elettronico che allo stato attuale rappresenta meno del 5% del commercio al dettaglio; inoltre, solo il 9% degli europei acquistano *on line* in uno Stato membro diverso dal proprio.

Le misure prospettate in questo settore dovrebbero consentire alle imprese, ai cittadini e alle istituzioni pubbliche di **interagire per via elettronica** in maniera più agevole e sicura, nel pieno rispetto della vita privata e garantendo la certezza giuridica, con ripercussioni positive per quanto riguarda una maggiore efficienza dei servizi e degli appalti e la promozione del commercio elettronico anche in ambito transfrontaliero. Il nuovo quadro normativo dovrà essere tecnologicamente neutro e aperto a tutti i mezzi di comunicazione, quali Internet o le comunicazioni mobili.

Azione chiave	Ulteriori misure
<p>- misure volte a garantire un quadro normativo sicuro e affidabile in materia di riconoscimento reciproco dell'identificazione e dell'autenticazione elettronica in tutta l'UE (<i>primo trimestre 2012</i>), anche mediante la revisione della direttiva 1999/93/CE sulla firma elettronica al fine di semplificare le procedure e rimuovere gli ostacoli all'interoperabilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - piano d'azione sullo sviluppo del commercio elettronico, anche al fine di renderlo più accessibile alle persone più vulnerabili e ai residenti in aree isolate. In tale contesto verrà svolta una valutazione della direttiva 2000/31/CE sul commercio elettronico, con particolare riferimento ad aspetti quali i micropagamenti, la sicurezza dei pagamenti <i>online</i>, la tutela dei dati personali, la lotta contro la contraffazione, la consegna degli ordini, la responsabilità dei fornitori di servizi <i>online</i> e la coerenza della normativa europea che ha un impatto sul commercio elettronico - misure volte a promuovere uno spazio integrato per le carte e le altre forme innovative di pagamento - orientamenti volti ad eliminare le discriminazioni ingiustificate basate sulla nazionalità o sul luogo di residenza, in particolare nell'ambito del commercio elettronico - modifica della direttiva 2003/98/CE al fine di riutilizzare il gran numero di dati prodotti dalle amministrazioni pubbliche che possono stimolare i mercati di contenuti e servizi in molti altri settori innovativi

Per quanto riguarda il settore della **telefonia**, le misure adottate a partire dal 2007 a livello europeo in materia di *roaming* (costi dei telefoni cellulari e di altri dispositivi mobili quando si viaggia nell'UE) hanno consentito di **ridurre i costi**, garantendo nel contempo maggiore trasparenza per i consumatori. Malgrado ciò, il fatto che il prezzo al dettaglio dei servizi di trasmissione dei dati forniti in *roaming* resti ancora troppo elevato scoraggia la maggior parte dei privati e buona parte delle imprese dall'utilizzarli quando si trovano all'estero.

Il 6 luglio 2011 la Commissione europea ha presentato una **proposta di regolamento** (COM(2011)402) sul **roaming** che introdurrebbe provvedimenti strutturali intesi a favorire la concorrenza: **dal 1° luglio 2014**, infatti, i clienti avrebbero la possibilità di firmare un contratto più conveniente per i servizi di roaming, separato dal contratto per i servizi di telefonia mobile nazionale, mantenendo però lo stesso numero. La proposta darebbe inoltre agli operatori mobili (compresi i cosiddetti "operatori mobili virtuali", ossia quelli che non

dispongono di una rete propria) il diritto di utilizzare le reti di altri operatori, in altri Stati membri, a prezzi all'ingrosso regolamentati.

2.8 Promozione dell'imprenditoria sociale

Il mercato unico europeo è fondato su un'**economia sociale di mercato altamente competitiva** che riflette l'evoluzione verso una crescita inclusiva, più equa socialmente e sostenibile sul piano ecologico. In tale ambito si affermano sempre più spesso **nuovi modelli economici dove le considerazioni sociali prevalgono su quelle legate essenzialmente al profitto finanziario** al fine di garantire eque condizioni di concorrenza, maggiore equità nell'economia e lotta contro l'esclusione. A tale proposito nell'Atto per il mercato unico si sottolinea la necessità che l'industria europea della gestione delle attività - che nel 2009 ha rappresentato 7 mila miliardi di euro - venga utilizzata per favorire lo sviluppo di imprese che oltre alla ricerca legittima del profitto finanziario, hanno scelto di perseguire obiettivi di interesse generale e di sviluppo sociale, etico o ambientale.

Nel documento in esame si sottolinea altresì che per riuscire a svilupparsi e raggiungere i propri obiettivi, il settore dell'economia sociale nel mercato interno deve poter beneficiare di modalità organizzative dotate di **statuto giuridico** (cooperative, mutue, fondazioni, ecc.).

Azione chiave	Ulteriori misure
<p>- misure volte a creare un quadro europeo che garantisca lo sviluppo dei fondi d'investimento solidale, aprendo loro le opportunità del mercato unico, tra cui l'accesso a opportunità di investimento e a investitori stabiliti in tutti gli Stati membri (quarto trimestre 2011)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - proposta legislativa sulla trasparenza dell'informazione sociale e ambientale fornita dalle imprese - proposta di regolamento sullo statuto della fondazione europea per fornire al settore dell'economia sociale forme specifiche di organizzazione giuridica che ne consentano lo sviluppo - nell'ambito della piattaforma europea di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale (COM(2010)758), sostenere lo sviluppo dell'economia sociale quale strumento di inclusione attivo e proporre un'iniziativa per l'imprenditoria sociale, facilitando l'accesso a specifici programmi finanziari dell'UE - comunicazione sulla responsabilità sociale delle imprese al fine di incoraggiarle a perseguire nella loro attività quotidiana azioni aventi fini sociali o ambientali

2.9 Revisione della normativa fiscale

Nell'Atto per il mercato unico si osserva che **la normativa fiscale dell'UE non è più adeguata alle nuove realtà** o alle sfide dello sviluppo sostenibile in quanto:

- non consente di garantire la **parità di trattamento dei consumatori finali** nel mercato interno e non incoraggia sufficientemente le pratiche volte a promuovere un **maggiore risparmio energetico o un maggiore rispetto dell'ambiente**. Ad avviso della Commissione, invece, è necessario che la fiscalità orienti i consumi verso un migliore utilizzo delle risorse energetiche, privilegiando le fonti di energia pulite;
- le imprese che hanno sedi in vari Stati membri dell'UE sono obbligate a **cumulare le dichiarazioni dei redditi** e ad interloquire con diverse amministrazioni fiscali.

A tale riguardo la Commissione ricorda l'importanza di una base imponibile consolidata comune per le società – CCCTB (COM(2011)121) – oggetto di una proposta attualmente all'esame delle Istituzioni dell'UE – che consentirebbe di armonizzare le modalità per il calcolo del reddito imponibile al fine di **assoggettare le imprese alle stesse regole fiscali** a prescindere dallo Stato membro nel quale sono tassate. Secondo le stime della Commissione, la CCCTB potrebbe comportare una **riduzione pari al 67% degli oneri di natura fiscale** gravanti sulle PMI nonché **risparmi annui pari a 700 milioni** di euro per quanto riguarda i costi di messa in conformità, **1,3 miliardi** di euro grazie al consolidamento e **1 miliardo** di euro per le imprese che desiderano svilupparsi al di fuori dei confini nazionali. Inoltre, la creazione di uno **sportello fiscale unico** faciliterebbe i rapporti tra le imprese e l'amministrazione fiscale nonché la cooperazione amministrativa tra le autorità fiscali dei vari Stati membri dell'UE.

La proposta di direttiva sulla CCCTB è stata esaminata dalle commissioni Finanze e Politiche dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera.

Azione chiave	Ulteriori misure
<p>- proposta di revisione della direttiva 2003/96/CE sulla tassazione dell'energia (<i>si veda oltre</i>)</p> <p><i>L'obiettivo è quello di assicurare un trattamento coerente delle varie fonti energetiche, prendendo maggiormente in considerazione il contenuto energetico dei prodotti e le loro emissioni di CO₂</i></p>	<p>- revisione del sistema dell'IVA per definire il regime definitivo applicabile alle operazioni transfrontaliere e le relative modalità di imposizione al fine di ridurre gli oneri amministrativi che gravano su tale tipologia di transazioni e rendere più sicura la catena commerciale, in particolare per le PMI</p> <p>- affrontare i problemi fiscali transfrontalieri che sono già stati individuati in una comunicazione in materia (COM(2010)769) quali la doppia imposizione, la discriminazione fiscale e le difficoltà di accesso alle informazioni</p>

	e alle amministrazioni fiscali di altri Stati membri. Tra le opzioni individuate figura l'istituzione di un meccanismo obbligatorio di composizione delle controversie in materia di doppia imposizione, la creazione di punti unici di contatto nelle amministrazioni e il trattamento fiscale delle successioni transfrontaliere
--	--

*Il 13 aprile 2011 la Commissione ha presentato una **proposta di modifica della direttiva 2003/96/CE** (COM(2011)169) in base alla quale le **imposte sull'energia vigenti sarebbero divise in due componenti:***

- una parte, basata sulle emissioni di CO₂ rilasciate dal prodotto energetico, ammonterebbe a 20 euro per tonnellata di CO₂;
- l'altra basata sul contenuto energetico (energia effettiva generata dal prodotto misurata in gigajoule (GJ)), corrisponderebbe a 9,6 euro/GJ per i carburanti per motori, e 0,15 euro/GJ per i combustibili per riscaldamento. Essa si applicherebbe a tutti i carburanti e combustibili utilizzati per i trasporti e il riscaldamento.

La direttiva entrerebbe in vigore a partire dal 2013. Per allineare completamente la tassazione del contenuto energetico sono previsti lunghi periodi transitori, fino al 2023, in modo da lasciar tempo al settore di adeguarsi al nuovo regime.

*Per quanto riguarda la revisione del sistema dell'IVA, il 1° dicembre 2010 la Commissione ha adottato un **Libro verde sul futuro dell'IVA** (COM(2010)695) sul quale è stata avviata una consultazione che si è conclusa il 31 maggio 2011. Sulla base dei risultati della consultazione, **entro la fine del 2011** la Commissione presenterà una **comunicazione** in cui individuerà i **settori prioritari** nei quali sarebbero opportune ulteriori misure a livello UE. Altre iniziative successive a detta comunicazione saranno basate su valutazioni d'impatto approfondite.*

Il Libro verde è in corso di esame presso le commissioni Finanze e Politiche dell'UE ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera.

2.10 Coesione sociale

Nell'Atto per il mercato unico si ricorda che il progetto europeo pone al centro delle proprie preoccupazioni la **coesione sociale e territoriale**, riconoscendo che il solo gioco di mercato non può rispondere in maniera adeguata a tutti i bisogni collettivi. In tale contesto i **servizi di interesse economico generale** (SIEG) costituiscono una componente essenziale del modello sociale europeo, basato su un'economia altamente competitiva e socialmente inclusiva.

Con riferimento a tale ultimo profilo, si ricorda che con una **comunicazione** del 23 marzo 2011 (COM(2011)146) la Commissione ha avviato una riflessione in vista della **revisione delle regole europee in materia di aiuti di Stato** applicabili ai servizi di

interesse economico generale al fine di chiarirne l'applicazione e adottare un approccio differenziato e proporzionato alla natura e alle dimensioni dei servizi forniti.

La comunicazione è in corso di esame presso le commissioni Affari costituzionali e Attività produttive ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera.

Azione chiave	Ulteriori misure
<p>- proposte legislative volte a migliorare il recepimento, il rispetto e l'applicazione pratica della direttiva 96/71/CE sul distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi (quarto trimestre 2011);</p> <p>- proposte legislative volte a chiarire l'esercizio delle libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi nel pieno rispetto dei diritti sociali fondamentali di cui agli articoli 8 e 9¹ del Trattato sul funzionamento dell'UE, e all'articolo 28² della Carta dei diritti fondamentali dell'UE. Più in generale, al fine di evitare che le riforme possano tradursi in una riduzione dei diritti sociali, la Commissione intende prestare particolare attenzione agli aspetti sociali in sede di valutazione di impatto delle proposte legislative relative al mercato unico, con particolare riferimento alle esigenze e ai diritti dei portatori di <i>handicap</i>.</p> <p><i>L'obiettivo è quello di favorire la creazione di un mercato unico dei servizi a livello europeo, consentendo alle imprese di fornire i propri servizi in tutta l'UE, anche attraverso il distacco dei lavoratori, assicurando più posti di lavoro di maggiore qualità e un elevato livello di tutela dei lavoratori e dei loro diritti sociali fondamentali.</i></p>	<p>- comunicazione volta a garantire che i SIEG, compresi i servizi sociali di interesse generale, beneficino di un quadro normativo che consenta loro di assolvere la propria missione. La Commissione individuerà le azioni necessarie per garantire, conformemente all'articolo 14 del TFUE e al protocollo n. 26, l'accesso di tutti i cittadini, ad un costo accessibile, ai servizi essenziali per la loro vita quotidiana e alla loro integrazione nella vita economica e sociale nel rispetto del ruolo essenziale degli Stati membri di organizzare, fornire e fare eseguire tali servizi</p> <p>- un'iniziativa sull'accesso ai servizi bancari di base (<i>si veda oltre</i>)</p>

¹ In tali articoli si stabilisce che nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e delle sue azioni, l'UE mira ad **eliminare le ineguaglianze** e a promuovere la parità tra uomini e donne, e tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un livello elevato di occupazione, un'**adeguata promozione sociale**, un **livello elevato di istruzione, formazione e tutela della salute umana**.

² Tale articolo stabilisce il diritto dei lavoratori o delle rispettive organizzazioni di rappresentanza di ricorrere, in caso di conflitto di interesse, ad **azioni collettive**, compreso lo sciopero, per la tutela dei loro interessi.

*Anche in vista dell'eventuale presentazione di specifiche proposte legislative, il 18 luglio 2011 la Commissione europea ha adottato una **raccomandazione** nella quale fornisce una serie di orientamenti al fine di garantire l'**accesso a conti bancari di base** ad un costo ragionevole indipendentemente dallo Stato membro dell'UE in cui risiede un cittadino e dalla sua situazione finanziaria. Da studi citati dalla Commissione risulterebbe infatti che all'interno dell'UE circa 30 milioni di consumatori oltre i 18 anni non dispongono di un conto bancario. La Commissione invita gli Stati membri a lanciare campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'esistenza di tali conti di pagamento di base, sulle relative spese, le procedure da seguire al fine di esercitare il diritto di accesso agli stessi e le modalità di ricorso a meccanismi di reclamo e ricorso extragiudiziali.*

2.11 Miglioramento del quadro normativo per le imprese

Come sottolineato nell'Atto per il mercato unico, la creazione di un ambiente regolamentare più favorevole per le imprese, unitamente alla **riduzione degli oneri**, faciliterebbe la libera circolazione nell'UE di merci, capitali, servizi e persone, agevolando in tal modo la realizzazione del mercato unico europeo.

Secondo le stime della Commissione l'attuazione di tali misure potrebbe consentire **risparmi pari a 1,5 miliardi di euro all'anno per 1,1 milioni di piccole imprese e di 5,2 miliardi di euro all'anno per 5,9 miliardi di micro imprese**. Inoltre, tale semplificazione avrebbe il vantaggio di migliorare la chiarezza e la comparabilità dello stato finanziario di tutte le imprese nell'UE. A tale proposito la Commissione invita il Parlamento europeo ed il Consiglio ad adottare rapidamente la proposta volta ad esentare le microimprese dall'applicazione delle direttive contabili.

Oltre alle misure di **semplificazione e armonizzazione** che, introducendo le stesse regole a livello europeo, contribuiscono a ridurre gli oneri amministrativi, la Commissione ha varato una **specifica strategia europea** (COM(2009)544) per realizzare l'obiettivo di **riduzione del 25% degli oneri amministrativi entro il 2012**, fissato dal Consiglio europeo di marzo 2007.

Dalla comunicazione "Legiferare con intelligenza nell'UE" (COM(2010)543) dell'8 ottobre 2010, risulta che tale obiettivo **sta per essere superato** e che l'attuazione del programma comporterebbe per le imprese una riduzione degli oneri amministrativi di origine europea pari a **38 miliardi di euro** (in termini percentuali circa il **31%**). In tale contesto la Commissione invita gli Stati membri a sfruttare le possibilità di esenzione dall'applicazione di alcune regole offerte dalla legislazione UE per certi tipi di imprese quali le PMI. Ricorda altresì che in base alle modifiche al regime IVA in materia di fatturazione introdotte di recente dalla direttiva 2010/45/CE, nel caso in cui tutte le fatture fossero inviate per via elettronica, si potrebbe conseguire a medio termine una ulteriore riduzione degli oneri fino a **18 miliardi di euro**.

Nella sopra richiamata comunicazione relativa alla **revisione dello Small Business Act** (COM(2011)78) la Commissione ribadisce la necessità di una **semplificazione del**

contesto normativo e amministrativo in cui operano le PMI. In particolare, la Commissione ritiene che il **principio "Think small first"** vada applicato non solo alla legislazione, ma anche alle procedure amministrative riguardanti le PMI, ad esempio, introducendo un interlocutore unico e riducendo gli obblighi di dichiarazione. Ritiene necessario altresì promuovere in tutta l'UE l'applicazione del **principio "una sola volta"**, secondo il quale le autorità pubbliche e gli organi amministrativi devono astenersi dal richiedere nuovamente informazioni, dati, documenti o certificati che sono già stati forniti nel contesto di altre procedure.

*Il Consiglio competitività ha adottato, il 30 maggio 2011, conclusioni sulla normativa intelligente nelle quali si sottolinea la continua necessità di **ridurre gli oneri amministrativi delle imprese** allo stretto necessario, per consentire loro di lavorare e di competere più efficacemente.*

In particolare, le conclusioni prevedono orientamenti, destinati ai governi nazionali, al Parlamento europeo e alla Commissione europea, al fine di:

- migliorare l'attuazione e l'esecuzione della normativa europea esistente;
- garantire la qualità della nuova legislazione grazie a **valutazioni d'impatto, semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi superflui**, in particolare per le PMI;
- rendere la legislazione dell'UE più chiara, facilmente comprensibile e accessibile a tutti i cittadini.

Azione chiave	Ulteriori misure
- proposte di semplificazione delle direttive sulle norme contabili al fine di ridurre gli oneri amministrativi connessi agli obblighi di informazione finanziaria in particolare per le PMI (secondo trimestre 2011)	- introduzione di uno strumento opzionale per il diritto europeo dei contratti , al fine di favorire le transazioni transfrontaliere nel mercato unico (<i>si veda oltre</i>) - adozione di un regolamento per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti , garantendo una maggiore certezza giuridica

Il 3 maggio 2011 un gruppo di esperti incaricato dalla Commissione ha concluso uno studio di fattibilità su una futura iniziativa in materia di diritto europeo dei contratti volta a possibili miglioramenti al diritto contrattuale.

2.12 Miglioramento del quadro normativo sugli appalti pubblici

Secondo le stime della Commissione, allo stato attuale la **spesa delle autorità pubbliche per beni, servizi e lavori, rappresenta il 18% del PIL dell'UE**. La normativa europea e nazionale in materia ha aperto gli appalti pubblici ad una concorrenza leale al fine di offrire ai consumatori una migliore qualità a prezzi migliori e incoraggiare lo sviluppo di un mercato interno più ecologico, sociale ed innovativo.

A tale proposito nell'Atto per il mercato unico si sottolinea la necessità di:

- **rendere le procedure più semplici e flessibili** per migliorare l'efficienza degli ordini pubblici, evitando tuttavia di limitare l'accesso ai mercati su scala europea;
- **rendere più agevole l'accesso al mercato**, in particolare per le PMI e il commercio transfrontaliero, compresi gli acquisiti in comune tra diverse amministrazioni aggiudicatrici;
- adottare un quadro normativo adeguato al fine di **umentare la sicurezza giuridica per i partenariati pubblico-privato** considerato che la concessione di servizi ha un notevole peso economico e rappresenta la maggioranza dei partenariati.

Azione chiave	Ulteriori misure
<p>- proposta di revisione del quadro normativo europeo in materia di appalti pubblici (quarto trimestre 2011)</p> <p><i>L'obiettivo è quello di promuovere una politica equilibrata che sostenga la domanda di beni, servizi e lavori rispettosi dell'ambiente, socialmente responsabili e innovativi, offrendo nel contempo procedure più semplici e flessibili alle autorità aggiudicatrici e facilitando l'accesso delle imprese, in particolare delle PMI.</i></p>	<p>- norme a livello europeo sull'accesso delle imprese dei paesi terzi al mercato europeo degli appalti al fine di aprirlo ulteriormente alla concorrenza, garantendo uguali condizioni alle imprese europee e a quelle internazionali. In vista della presentazione di opportune iniziative legislative in materia, l'8 giugno 2011 la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica, che si concluderà il 2 agosto 2011.</p>

*Nell'ambito del sopra richiamato documento del 7 giugno 2011 la Commissione ha raccomandato di **ridurre la lunghezza delle procedure di esecuzione degli appalti.***

3. Tappe future

Oltre alle priorità da realizzare entro il 2012, la Commissione ha individuato **ulteriori obiettivi allo scopo di riorientare e rendere più dinamico il mercato unico** e contribuire alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020 quali la sostenibilità e l'utilizzo più efficace delle risorse, l'innovazione, l'inclusione sociale, la coesione territoriale e la strategia per l'occupazione, che dovranno essere realizzati nel corso dei prossimi dieci anni. Le azioni necessarie a tal fine dovranno essere definite mediante un'ampia consultazione della società civile e di tutti i soggetti del mercato unico ed essere concentrate nei settori in cui esistono potenziali di crescita.

Considerata la necessità di dare rapida attuazione alle priorità indicate nell'**Atto per il mercato unico** al fine di consolidare la competitività dell'economia europea, la Commissione ritiene necessario **mobilitare tutte le istituzioni europee, gli Stati membri e le parti interessate**, e pertanto:

- invita il Parlamento europeo, il Consiglio europeo, il Consiglio dell'UE, il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni ad offrire un convinto sostegno alle azioni chiave contenute nell'Atto per il mercato unico allo scopo di favorirne l'**adozione al più tardi entro il 2012** nonché la loro rapida attuazione **in collaborazione con gli Stati membri**;
- si impegna a presentare una **relazione** al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio dell'UE **sui progressi** realizzati nell'attuazione dell'Atto per il mercato unico, nel quadro del semestre europeo e di un esame in seno al Consiglio europeo di primavera;
- invita le autorità nazionali, regionali e locali degli Stati membri a garantire l'**applicazione e il rispetto delle norme del mercato unico**;
- invita tutte le parti interessate, i deputati al Parlamento europeo e quelli dei parlamenti nazionali, i rappresentanti delle autorità nazionali, regionali e locali, nonché tutte le altre parti interessate, a partecipare attivamente a una "**Giornata del mercato unico**" al fine di discutere dei progressi compiuti e delle sfide da raccogliere a livello nazionale ed europeo.

4. Esame presso le Istituzioni dell'UE

Il 6 aprile 2011 il **Parlamento europeo** ha approvato **tre risoluzioni** di iniziativa, estranee cioè ad un procedimento legislativo, che rappresentano il suo **contributo alle iniziative volte a rilanciare il mercato unico europeo** nel quadro dell'Atto per il mercato unico.

Le risoluzioni riguardano tre aspetti del mercato unico:

- la *governance* e il partenariato.

Con riferimento a tale aspetto, tra l'altro, si invitano i **parlamenti nazionali ad impegnarsi nell'elaborazione delle norme** sul mercato unico e a partecipare ad attività congiunte con il Parlamento europeo, e gli **Stati membri ad applicare in maniera piena e corretta tali norme**, riducendone il *deficit* di recepimento negli ordinamenti interni;

- la creazione di un mercato unico per gli europei.

Con riferimento a tale aspetto viene ribadita la necessità di **porre i consumatori al centro del mercato unico**, concentrandosi in particolare sulle seguenti **priorità**: aumentare la mobilità dei cittadini europei, in particolare migliorando il **riconoscimento delle qualifiche professionali**; aumentare l'efficacia dei controlli alle frontiere sulle merci importate da paesi terzi mediante un **maggiore coordinamento delle attività tra le autorità doganali**; proporre una **proroga del regolamento in materia di roaming** sino al giugno 2015 e modificarne il

campo di applicazione al fine di ridurre i costi per i cittadini e le imprese; garantire l'**accesso a determinati servizi bancari di base** e migliorare la trasparenza e la comparabilità delle spese bancarie; eliminare gli ostacoli alla **portabilità integrale delle pensioni** da parte dei lavoratori mobili;

- la creazione di un mercato unico per le imprese e la crescita.

In tale ambito si invitano la Commissione e gli Stati membri ad assicurare **risorse sufficienti** per migliorare l'attuazione delle norme del mercato unico, concentrandosi in particolare sulla creazione del **brevetto unico europeo**, un **adeguato finanziamento dell'innovazione**, incentivi per stimolare lo sviluppo del **commercio elettronico**, la creazione di un **contesto più adatto alle PMI** e la **razionalizzazione delle procedure relative agli appalti pubblici**.

Il **Consiglio dell'UE**, in occasione delle sessioni **Competitività** del 30 maggio 2011 ed **ECOFIN** del 12 luglio 2011, ha adottato **conclusioni** sull'Atto per il mercato unico nelle quali, dopo aver ribadito l'importanza del mercato unico per l'integrazione europea e per rispondere alle nuove sfide nel contesto della globalizzazione e della crisi economica e finanziaria, si invita la Commissione ad adottare misure specifiche per favorire la crescita e la creazione di posti di lavoro, il buon funzionamento e l'integrazione dei mercati, la regolamentazione intelligente nonché la coesione economica, sociale e territoriale nell'UE.

A tal fine il Consiglio ritiene necessario concentrarsi tra l'altro sulle seguenti priorità:

- il **completamento del mercato unico dei servizi** mediante la piena applicazione in tutti gli Stati membri della direttiva 2006/123/CE sui servizi nel mercato interno, la revisione della legislazione sul sistema europeo di normalizzazione, la modernizzazione del sistema di riconoscimento delle qualifiche professionali e il riesame del campo delle professioni regolamentate e delle barriere ingiustificate, favorendo in tal modo la mobilità;
- il **sostegno alle PMI**, come fonte importante di innovazione e occupazione, riducendo gli oneri amministrativi a loro carico, facilitandone l'accesso ai finanziamenti e agli appalti pubblici, e migliorando il sistema dei brevetti;
- Il **miglioramento delle infrastrutture energetiche e di trasporto** per promuovere l'integrazione e la coesione in tutta l'UE, anche mediante il ricorso agli strumenti di finanziamento innovativi;
- la promozione in tempi brevi di un **mercato unico digitale** e di un mercato sicuro, trasparente e funzionante per il commercio elettronico per facilitare le transazioni transfrontaliere e contribuire ad un'offerta più ampia di beni e servizi a prezzi migliori;
- il **rafforzamento della dimensione esterna** del mercato unico garantendo una maggiore coerenza e la complementarità tra le politiche interne ed esterne dell'UE e promuovendo il dialogo regolamentare internazionale su norme, standard e diritti di proprietà intellettuale;

- un migliore recepimento e una migliore attuazione delle direttive del mercato unico da parte degli Stati membri.

In conclusione il Consiglio invita la Commissione a **presentare le pertinenti iniziative legislative entro il 2011**, per consentirne l'**adozione definitiva** da parte del Parlamento europeo e del Consiglio **entro il 2012**, e a predisporre **un nuovo piano di misure per il periodo successivo al 2012** in settori specifici che presentano potenziali di crescita non sfruttati.

5. Esame presso altri Parlamenti nazionali dell'UE

Sulla base dei dati forniti dal sito [IPEX](#), l'**esame dell'Atto per il mercato unico risulta concluso** da parte del *Bundestag* e del *Bundesrat* tedeschi; **l'esame è stato avviato** da parte della Camera dei deputati belga, della Camera dei deputati polacca, del Parlamento svedese, del Senato olandese e della *House of Commons* del Regno Unito.

IL FINANZIAMENTO DELLE MISURE PER RAFFORZARE IL MERCATO INTERNO

Il funzionamento e il completamento del mercato interno non costituisce oggetto in quanto tale di specifici stanziamenti nell'ambito del bilancio dell'Unione europea.

Numerosi interventi finanziati dal bilancio europeo concorrono tuttavia sia al conseguimento degli obiettivi generali del mercato interno sia al rafforzamento di alcuni suoi elementi. Va altresì considerato che l'Unione europea ha promosso in misura crescente lo sviluppo, soprattutto da parte della Banca europea per gli investimenti (BEI), di strumenti finanziari per sostenere progetti aventi rilievo per il miglior funzionamento del mercato interno.

1. Azioni per il mercato interno nel quadro finanziario vigente

Il quadro finanziario 2007-2013 contempla interventi riconducibili ad obiettivi del mercato interno soprattutto nell'ambito della **rubrica 1 Crescita sostenibile**, che dispone di una dotazione finanziaria complessiva pari a **437.778 milioni di euro** in stanziamenti di impegno.

In particolare, la sottorubrica 1a "**Competitività per la crescita e l'occupazione**" include interventi riconducibili alle finalità della Strategia 2020 nei settori della ricerca e sviluppo tecnologico, delle infrastrutture dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni di interesse comune europeo, della competitività e innovazione, delle promozione dell'imprenditorialità.

La tabella seguente illustra la ripartizione in termini percentuali degli stanziamenti previsti per tale sottorubrica, pari complessivamente a 89.36 milioni di euro in stanziamenti di impegno per il periodo 2007-2013.

Principali settori di spesa di cui alla sottorubrica 1a	Risorse stanziare (in percentuale)
Potenziare la ricerca e lo sviluppo tecnologico	50,8
Reti UE sostenibili per i trasporti e l'energia	13,7
Progetti energetici per sostenere la ripresa economica	13,3
Migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione	7,5
Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione	3,4
Competitività e innovazione	3,5

La sottorubrica 1b, relativa alla **politica di coesione** - che dispone di stanziamenti complessivi per la politica di coesione, pari 348,4 miliardi di euro per il periodo 2007-2013 - comprende misure riconducibili per circa a diversi settori tematici.

Tra i settori aventi rilievo per il mercato interno si segnalano le **infrastrutture di trasporto** per il **22%**; lo sviluppo del **capitale umano** per il **19,8%**; la **ricerca, sviluppo tecnologico, innovazione** per il **17,5%**; il **sostegno alle imprese** diverso dalla ricerca e innovazione per il **5,4%**.

QUADRO FINANZIARIO 2007-2013
Aggiustato a seguito delle successive revisioni
prezzi correnti (milioni di euro)

Stanzamenti di impegno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale 2007- 2013
1. Crescita sostenibile	53.979	57.653	61.696	63.555	63.974	66.964	69.957	437.778
1a. Competitività per la crescita e l'occupazione	8.918	10.386	13.269	14.167	12.987	14.203	15.433	89.363
1b. Coesione per la crescita e occupazione	45.061	47.267	48.427	49.388	50.987	52.761	54.524	348.415
2. Conservazione e gestione risorse (comprese spese agricole)	55.143	59.193	56.333	59.955	60.338	60.810	61.289	413.061
3. Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia	1.273	1.362	1.518	1.693	1.889	2.105	2.376	12.216
4. EU come partner mondiale	6.578	7.002	7.440	7.893	8.430	8.997	9.595	55.935
5. Amministrazione	7.039	7.380	7.525	7.882	8.334	8.670	9.095	55.925
6. compensazioni	445	207	210					862
Totale stanziamenti di impegno	124.457	132.797	134.722	140.978	142.965	147.546	152.312	975.777
% RNL	1,02%	1,08%	1,16%	1,18%	1,16%	1,13%	1,12%	1,12%

2. Le proposte relative al quadro finanziario pluriennale dell'UE e al sistema delle risorse proprie per il 2014-2020.

La Commissione europea ha presentato il 29 giugno 2011 un pacchetto di proposte relative al **quadro finanziario pluriennale dell'UE** e al **sistema delle risorse proprie** per il **2014-2020**.

La Commissione europea propone una dotazione massima complessiva, per l'intero periodo di riferimento, pari a **1.025 miliardi di euro** in termini di **impegno** (pari al **1,05% del RNL** complessivo dell'UE) e di **972 miliardi** di euro in termini di **pagamento (pari al 1% del RNL)**, con un **aumento del 5%** rispetto alle prospettive finanziarie 2007-2013.

La Commissione osserva, inoltre, che, considerate anche le spese per politiche o progetti dell'UE non finanziate dal bilancio europeo (strumenti di flessibilità, Fondo europeo di sviluppo, Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, Fondo di solidarietà, progetti *ITER* e *GMES*), pari a **58 miliardi di euro**, gli stanziamenti complessivi per il finanziamento dell'attività dell'Unione nel periodo 2014-2020 sarebbero pari a **1.083 miliardi** in termini di pagamento (pari al **1,11% del RNL**).

2.1 Distribuzione degli stanziamenti

In base alle proposte della Commissione, la **politica agricola** e la **politica di coesione** rimarrebbero anche nel periodo 2014-2020 le due principali aree di spesa del bilancio europeo ma subirebbero una sensibile riduzione degli stanziamenti; si registrerebbe invece un forte aumento delle risorse destinate alle **misure riconducibili alla Strategia 2020**, che più assumono rilievo per il rafforzamento del mercato interno.

In particolare:

- lo stanziamento complessivo proposto per la **coesione economica, sociale e territoriale** è pari a **376 miliardi di euro**, a fronte dei 348,4 miliardi dell'attuale programmazione. Tenuto tuttavia conto del fatto che **40 miliardi** sarebbero destinati al **Meccanismo per collegare l'Europa** (*Connecting Europe Facility*), le risorse scendono a **336 miliardi di euro**, con una diminuzione significativa degli stanziamenti per le **regioni dell'obiettivo convergenza** (162,5 miliardi, il 20% in meno rispetto agli stanziamenti attuali) e la contestuale introduzione di una nuova categoria di "regioni in transizione", il cui PIL pro capite è compreso tra il 75% ed il 90% della media EU27. Tale nuovo obiettivo sostituirebbe l'attuale sistema di *phasing-out* e *phasing-in* dagli obiettivi preesistenti;
- per quanto riguarda la **politica agricola** si registrerebbe una **riduzione**, rispetto al periodo 2007-2013, del **12% delle risorse destinate ai pagamenti diretti** o connesse al mercato (da 322 a 281 miliardi di euro) ed un decremento meno accentuato di quelle **per lo sviluppo rurale** (da **96 a 89,9 miliardi**);
- gli interventi riconducibili alla **Strategia 2020** ammonterebbero complessivamente a circa **114 miliardi** (a fronte degli **89,3** dell'attuale periodo di programmazione) che salirebbero a **154 miliardi** ove si consideri anche lo stanziamento per il richiamato **Meccanismo per collegare l'Europa** (formalmente inserito nell'ambito della politica di coesione). In particolare, registrerebbero un forte **incremento**, in termini percentuali, delle risorse per le **infrastrutture** (da 13 a 50 miliardi di euro, + 287% rispetto alla attuali), per la **ricerca e l'innovazione** (da 55 a 80 miliardi, +46%), per l'**istruzione e cultura** (da 9 a 15 miliardi, +68%).

TABELLA I

QFP 2007-2013 e proposte per il QFP 2014-2020 a confronto

QFP 2007-2013		QFP 2014-2020							
Rubriche	Totale	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Tot. 2014- 2020
1 Crescita sostenibile	437.778	64.696	66.580	68.133	69.956	71.596	73.768	76.179	490.908
1a. Competitività	89.363	14.228	15.037	15.591	16.347	16.798	17.813	19.074	114.888
1b. Coesione	348.415	50.468	51.543	52.542	53.609	54.798	55.955	57.105	376.020
2 Conservazione e gestione delle risorse	413.061	57.386	56.527	55.702	54.861	53.837	52.829	51.784	382.927
Di cui: spese relative al mercato e pagamenti diretti PAC	330.085	42.244	41.623	41.029	40.420	39.618	38.831	38.060	281.825
3. Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia	12.216	2.532	2.571	2.609	2.648	2.687	2.726	2.763	18.535
4. UE come partner mondiale	55.935	9.400	9.645	9.845	9.960	10.150	10.380	10.620	70.000
5. Amministrazione	55.925	8.542	8.679	8.796	8.943	9.073	9.225	9.371	62.629
6. Compensazioni	862								-
Tot. Stanziamenti di impegno	975.777	142.556	144.002	145.085	146.368	147.344	148.928	150.718	1.025.000
% RNL	1,12%	1,01%	1,05%	0,99%	1,00%	1,01%	1,00%	0,94%	1,00%

TABELLA II

QUADRO FINANZIARIO PLURIANNUALE 2014-2020 (IN STANZIAMENTI D'IMPEGNO)

Prezzi 2011	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2014-2020
RUBRICA 1 Crescita intelligente ed inclusiva									
Galileo	2	1.100	1.100	900	900	700	900	1.400	7.000
Sicurezza nucleare + smantellamento	279	134	134	134	134	55	55	55	700
QSC ricerca e innovazione	9.788	10.079	10.529	10.979	11.429	11.879	12.329	12.776	80.000
Nuova competitività/PMI	177	235	270	305	340	375	410	445	2.380
Programma unico per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport	1.305	1.423	1.673	1.923	2.173	2.423	2.673	2.923	15.210
Agenda per la politica sociale	119	121	121	121	121	121	121	124	850
Dogane - Fiscali - Antifrode	107	120	120	120	120	120	120	120	840
Agenzie	258	237	291	290	291	265	326	331	2.030
Altro	308	267	267	267	267	267	267	267	1.868
Margine	49	513	533	553	573	593	613	633	4.009
Energia	22	973	1.233	1.033	1.173	1.303	1.503	1.903	9.121
Trasporti	1.552	2.299	2.499	2.899	3.099	3.499	3.699	3.700	21.694
TIC	3	642	782	1.182	1.442	1.512	1.712	1.913	9.185
Meccanismo per collegare l'Europa	1.577	3.914	4.514	5.114	5.714	6.314	6.914	7.516	40.000
Convergenza regionale	30.692	22.032	22.459	22.836	23.227	23.631	24.012	24.393	162.590
Regioni in transizione	1.963	5.549	5.555	5.560	5.565	5.570	5.574	5.579	38.952
Competitività	6.314	7.592	7.592	7.592	7.592	7.592	7.592	7.592	53.143
Cooperazione territoriale	1.304	1.671	1.671	1.671	1.671	1.671	1.671	1.671	11.700
Fondo di coesione	11.885	9.577	9.620	9.636	9.708	9.888	10.059	10.222	68.710
Regioni periferiche e scarsamente popolate	249	132	132	132	132	132	132	132	926
Politica di coesione	52.406	46.554	47.029	47.428	47.895	48.484	49.041	49.589	336.020
TOTALE RUBRICA 1	66.354	64.696	66.580	68.133	69.956	71.596	73.768	76.179	490.908
RUBRICA 2 Crescita sostenibile: risorse naturali									
Sottomassimale PAC (pagamenti diretti + spese connesse al mercato)	43.515	42.244	41.623	41.029	40.420	39.618	38.831	38.060	281.825
Sviluppo rurale	13.890	13.618	13.351	13.089	12.832	12.581	12.334	12.092	89.895
FEAMP (comprese le misure per il mercato) + APP + ORGP	984	945	950	955	955	960	960	960	6.685
Ambiente e azione per il clima (Life+)	362	390	415	440	465	490	515	485	3.200
Agenzie	49	49	49	49	49	49	49	49	344
Margine	230	140	140	140	140	140	140	139	979
TOTALE RUBRICA 2	59.031	57.386	56.527	55.702	54.861	53.837	52.829	51.784	382.927
RUBRICA 3 Sicurezza e cittadinanza									
Fondo per la gestione della migrazione	487	490	490	490	490	490	490	493	3.433
Sicurezza interna	604	528	548	568	588	608	628	648	4.113
Sistemi informatici	132	104	104	104	104	104	104	105	729
Giustizia	44	44	50	55	60	65	70	72	416
Diritti e cittadinanza	35	41	45	50	55	60	65	71	387
Protezione civile	20	35	35	35	35	35	35	35	245
L'Europa per i cittadini	29	29	29	29	29	29	29	29	203
Sicurezza alimentare		330	323	317	311	305	299	293	2.177
Salute pubblica	54	57	57	57	57	57	57	54	396
Protezione dei consumatori	24	25	25	25	25	25	25	25	175
Programma Europa creativa	181	182	197	212	227	242	257	273	1.590
Agenzie	387	431	431	431	431	431	431	431	3.020
Altro	155	106	106	106	106	106	106	106	743
Margine	57	130	130	130	130	130	130	129	909
TOTALE RUBRICA 3	2.209	2.532	2.571	2.609	2.648	2.687	2.726	2.763	18.535
RUBRICA 4 Ruolo mondiale dell'Europa									
Strumento di preadesione (IPA)	1.888	1.789	1.789	1.789	1.789	1.789	1.789	1.789	12.520
Strumento europeo di vicinato	2.268	2.100	2.213	2.226	2.265	2.340	2.439	2.514	16.097
EIDHR	169	200	200	200	200	200	200	200	1.400
Strumento di stabilità (IFS)	357	359	359	359	359	359	359	359	2.510
Sicurezza (PESC)	352	359	359	359	359	359	359	359	2.510
Strumento di partenariato	70	126	130	135	141	148	156	164	1.000
strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo (DCI)	2.553	2.560	2.682	2.808	2.938	3.069	3.202	3.338	20.597
Aiuti umanitari	841	930	925	920	915	910	905	900	6.405
Protezione civile (CPFI) + CRE	5	30	30	30	30	30	30	30	210
Corpo volontario europeo di aiuto umanitario (EVHAC)	0	20	22	25	29	33	38	43	210
Strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare (INSC)	76	80	80	80	80	80	80	80	560
Assistenza macrofinanziaria	132	85	85	85	85	84	84	85	593
Fondo di garanzia per l'azione esterna	250	236	231	226	195	157	128	84	1.257
Agenzie	20	20	20	20	20	20	20	20	137
Altro	141	134	134	189	134	134	134	134	995
Margine	101	374	388	396	422	439	458	523	3.000
TOTALE RUBRICA 4	9.222	9.400	9.645	9.845	9.960	10.150	10.380	10.620	70.000
RUBRICA 5 Amministrazione									
Spese per le pensioni e scuole europee	1.522	1.575	1.640	1.687	1.752	1.785	1.839	1.886	12.165
Spese amministrative delle istituzioni	6.802	6.812	6.869	6.924	6.991	7.074	7.156	7.239	49.064
Margine	510	155	170	185	200	215	230	247	1.400
TOTALE RUBRICA 5	8.833	8.542	8.679	8.796	8.943	9.073	9.225	9.371	62.629
TOTALE	145.650	142.556	144.002	145.085	146.368	147.344	148.928	150.718	1.025.000
in % del RNL	1,12%	1,08%	1,07%	1,06%	1,06%	1,05%	1,04%	1,03%	1,05%

2.2 Avvio del negoziato

Il **negoziato sul nuovo quadro finanziario e sul sistema di risorse proprie** è stato formalmente **avviato il 4 luglio 2011**, con la riunione del gruppo “Amici della Presidenza”, incaricato di condurre il lavoro istruttorio per il Comitato dei Rappresentanti permanenti (COREPER), che ha sua volta prepara il negoziato del Consiglio. In seno al Consiglio la competenza è attribuita in via orizzontale al **Consiglio Affari generali**, ad eccezione delle risorse proprie, per il quale sarà competente il **Consiglio ECOFIN**. Le altre formazioni del Consiglio saranno chiamate ad occuparsi degli aspetti specifici per i rispettivi ambiti di competenza, anche sulla base delle proposte settoriali che la Commissione europea dovrebbe presentare in autunno per tutte le politiche.

Il negoziato all'interno del Consiglio sarà condotto in **tre fasi**: una fase di chiarificazione e definizione delle posizioni dei singoli Stati membri; una fase di negoziato vero e proprio per ridurre le eventuali differenze di posizione dei singoli Stati membri ed una fase finale volta a preparare la conclusione del negoziato e l'accordo.

La **Presidenza polacca** di turno dell'UE intende presentare un **primo rapporto** sui lavori svolti al **Consiglio affari generali del 5 dicembre 2011**, con l'obiettivo di una prima delimitazioni delle questioni, in vista del negoziato sostanziale che si dovrebbe sviluppare sotto la successiva presidenze di turno dell'UE di Danimarca (I Semestre 2012) per concludersi auspicabilmente entro la Presidenza di Cipro (II semestre 2012).

3. Strumenti della BEI a sostegno delle imprese e delle infrastrutture

Nell'ambito del **piano di ripresa economica europeo** adottato il 23 settembre 2008, la **BEI**, ha deciso di destinare, nel periodo 2008-2011, una somma complessiva di **30 miliardi di euro a prestiti per le piccole e medie imprese europee**.

*In base alla relazione sull'attività della BEI nel 2010, l'obiettivo fissato dal Consiglio ECOFIN del 2008, di **30 miliardi di euro** in finanziamenti da accordare alle PMI nel periodo 2008-2011, è stato **raggiunto con un anno di anticipo sulla scadenza fissata**.*

Gli effetti del maggior volume di finanziamenti alle PMI sono stati ripartiti tra oltre **63.000 PMI** che in tutta l'UE hanno beneficiato dei fondi messi a disposizione dalla BEI tramite le linee di credito accordate alle banche.

Sempre nell'ambito del **piano di ripresa economica**, è stato istituito per iniziativa della BEI e di altre banche di sviluppo nazionali un fondo *ad hoc* per **l'energia, il cambiamento climatico e le infrastrutture** (c.d. **fondo Margherita**).

Con l'adozione della strategia per la crescita e l'occupazione UE 2020, approvata dal Consiglio europeo del marzo 2010, la BEI ha potenziato il suo

intervento nei settori nevralgici della strategia stessa, investendo nel **2010** essa più di **4 miliardi di euro** in progetti relativi all'**istruzione**, e più di **7 miliardi** in progetti di RSI (**ricerca-sviluppo- innovazione**).

3.1 Il partenariato BEI - Commissione europea

La BEI ha avviato in partenariato con la Commissione alcune iniziative comuni direttamente collegate alla politica di coesione, che assumono rilievo anche per il mercato interno:

- **JASPERS**, iniziativa di assistenza congiunta a sostegno di progetti situati nelle regioni europee, gestita dalla BEI e cosponsorizzata dalla Commissione, dalla BERS e dal *KfW*. Ha l'obiettivo principale di aiutare i Paesi beneficiari dei contributi a fondo perduto dei Fondi strutturali a preparare valide proposte di **progetti infrastrutturali**. A tal fine JASPERS fornisce anche assistenza tecnica;
- **JESSICA** è l'iniziativa di sostegno europeo congiunto per investimenti sostenibili nelle aree urbane, istituita congiuntamente dalla BEI, dalla Commissione e dalla Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa;
- **JEREMIE** è l'iniziativa di risorse europee congiunte a favore delle **PMI e microimprese**. Il **Fondo europeo per gli investimenti (FEI)** e la Commissione collaborano per offrire alle amministrazioni nazionali e regionali la possibilità di utilizzare le risorse dei Fondi strutturali per **promuovere l'accesso delle PMI** a strumenti finanziari e prodotti d'ingegneria finanziaria;
- **JASMINE** è l'Azione congiunta a sostegno delle istituzioni di microfinanza in Europa, mirata allo sviluppo del **microcredito**. Il FEI ha ricevuto il mandato di gestire parte dell'iniziativa per fornire sostegno finanziario a istituzioni di microfinanza su risorse della BEI, nonché assistenza tecnica su risorse della Commissione.

Per essere in grado di finanziare investimenti con un più alto profilo di rischio e beneficio nei campi della **ricerca sviluppo e innovazione**, la BEI e la Commissione hanno creato lo **Strumento di finanziamento con ripartizione dei rischi (SFRR)**, dotato di un **capitale di 2 miliardi di euro**, finanziato in parti uguali dalle riserve della Banca e dal Settimo programma-quadro di ricerca della Commissione. Questo strumento è in grado di accordare **prestiti fino a circa 10 miliardi di euro**, per investimenti di volume almeno doppio in progetti di RSI di punta nel periodo 2006-2013.

Mediante i **prodotti con ripartizione dei rischi** la BEI garantisce una parte del rischio totale assunto dalla banca intermediaria: tali strumenti mirano a facilitare l'accesso in ulteriori segmenti di mercato, quale quello delle **PMI** per le quali il rischio è ritenuto troppo elevato o le garanzie sono considerate insufficienti.

Il **Fondo di garanzia dei prestiti per progetti di reti transeuropee di trasporto (LGTT)**, istituito dalla BEI e dalla Commissione, copre invece i rischi di introiti ridotti nella fase critica iniziale di esercizio di un **progetto infrastrutturale**,

in quanto i flussi di traffico spesso richiedono del tempo per raggiungere un livello tale da generare introiti sufficienti.

3.2 Project bonds

Il 28 febbraio 2011 la Commissione ha presentato l'iniziativa "**Prestiti obbligazionari Europa 2020 per il finanziamento di progetti**", elaborata in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti (BEI). Sul documento è stata svolta una consultazione pubblica, che si è conclusa il 2 maggio 2011, i cui risultati saranno presi in considerazione dalla stessa Commissione per l'elaborazione di una specifica proposta legislativa in materia.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di attirare i finanziamenti dei mercati dei capitali, in particolare da parte di **investitori istituzionali** quali fondi pensione e compagnie di assicurazione, mediante l'emissione di **titoli obbligazionari sui progetti** (cosiddetti *project bonds*), in modo da soddisfare le **esigenze di finanziamento** dei grandi progetti infrastrutturali dell'UE nel settore delle reti transeuropee di trasporto, dell'energia e delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni.

Secondo le proposte della Commissione i *project bonds*:

- sarebbero limitati nell'importo e proiettati sul lungo termine;
- sarebbero a **tasso fisso**, anche se potranno essere strutturati come titoli indicizzati o come obbligazioni a tasso variabile;
- dovrebbero essere **indirizzati ad investitori istituzionali** considerato che offrono **rating dei progetti pari ad A-AA**, apportando liquidità ad un costo competitivo;
- potrebbero essere **utilizzati esclusivamente a sostegno di progetti di alta qualità e ben strutturati**, realizzabili sia sul piano tecnico sia su quello economico, che presentano un buon rapporto costo-efficacia e buone possibilità di rendimento finanziario;
- potrebbero offrire **flussi di cassa di alta qualità** che consentono di raggiungere il *rating di investment grade*³.

L'attuazione dell'iniziativa relativa ai *project bonds* prevede la partecipazione della Commissione e della Banca europea per gli investimenti (BEI) che si **assumono un parte del rischio**, migliorando in tal modo il merito creditizio dell'intero progetto.

³ Gli **investment grade** sono indicatori dell'affidabilità di azioni o altri strumenti finanziari ritenuti degni di fede da parte degli investitori istituzionali. Sono identificabili attraverso il loro *rating*, in quanto, secondo le varie legislazioni nazionali, esiste un limite minimo di valutazione sotto il quale gli istituzionali non possono trattare. Implicitamente, la classificazione di *investment grade* sottintende una qualità medio-alta dello strumento finanziario. Gli *investment grade* si configurano quindi come investimenti particolarmente sicuri e poco rischiosi.